

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Udine

ORA DELLA MADRE

Nel cuore della dura pietra
io sono la luce nascosta
d'un amore sconosciuto.
Dietro il gelido viso
degli esseri oscurati dalla morte
io sono la fiamma della vita divina
e molto al di là di ciò che nasce e che muore...
o tu, che nasci e che muori.
Nel cuore del ramo morto
che tanta linfa aveva in sé
e fiori e frutta
io sono la luce nascosta
di un'eterna primavera.
L'universo è il corpo!
Il mio solo corpo!
Corpo di beatitudine e senza fine
d'amore!

[Giovanni Vannucci]

**Frati Servi di Santa Maria
Comunità di Santa Maria delle Grazie
venerdì santo - 25 marzo 2005
saluto**

pres.: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Cristo, santo Servo del Padre, che nel sangue versato dalla croce
ha riconciliato la terra e il cielo, sia con tutti voi.

Tu sei nostra Madre!

ass.: *E con il tuo spirito*

pres.: Ti lodiamo e benediciamo Signore,

ass.: *perché all'opera della salvezza hai associato la Vergine Madre.*

pres.: Contempliamo il tuo dolore, santa Maria,

ass.: *per seguirti nel cammino della fede.*

monizione

pres.: Fratelli e sorelle, sulle orme della Vergine Madre e del discepolo amato, ci avviamo a rivivere il doloroso transito pasquale del Redentore del mondo. Ne percorriamo alcune grandi tappe, illuminati e guidati dal racconto giovanneo, con al centro l'episodio della Madre del Discepolo amato presso la Croce di Cristo. Con il gesto di affidarle il discepolo prediletto, figura di tutti i discepoli fedeli fino alla Croce, Gesù vuole esprimere la nuova maternità della Vergine: Maria è proclamata *Madre di tutti i credenti*. Instaurando la perfetta comunione tra uomo e donna –inizio del nuovo popolo di Dio e segno della fecondità della Chiesa Madre- Cristo porta a compimento la volontà del Padre che tutti i figli dispersi tornino al suo abbraccio e, nell'unità del Padre e del Figlio nello Spirito che è Amore, Dono e Comunione piena, *vivano in pienezza*. Contempliamo e meditiamo in questa notte, affidandoci non alle parole ma alla voce del Silenzio, che, nella *Notte sotto la Croce*, è l'unica voce di Dio.

preghiera (Davide Montagna)

pres.: Donna dell'*Ora* dolorosa e gloriosa, santa Maria,

noi ti riconosciamo oggi

come la nuova Madre dell'umanità che Dio ama.

Presso la Croce tu sei il Silenzio,

che adora la sovrana volontà del Padre

e accoglie il flusso vitale dello Spirito;

accanto alla grotta del sepolcro tu sei la Solitudine,

che attende nella certezza al rinascere del Figlio.

Donaci di saper sostare, con la tua compassione confortatrice,

ove la vita langue e sembra prossima a scomparire.

ass.: *Quali uomini e donne del grande Sabato*

con la tua forza e la tua pace

desideriamo vegliare il futuro.

Oltre ogni segnale di morte,

rendici degni di credere come te al Vivente.

Salve, gloriosa Domina!

1. La profezia di Caifa

[Il flauto geme e il suo suono è la nostalgia dell'Acqua dov'è cresciuto, del Vento che dolcemente e fortemente giocava con lui, del Sole che cangiava in oro la sua veste. La carne, sognando lo Spirito che l'ha animata, implora appassionatamente il bacio, bramando l'estasi suprema: la dimora dell'Amato, la pienezza dell'Unità. Vivere preparando l'avvento dell'unificazione in Dio (G. Vannucci)]

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (11,49-52)

In quel tempo, Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse ai farisei e agli scribi: *“Voi non capite niente e non vi rendete conto che è più vantaggioso per voi che muoia un uomo solo per il popolo e non perisca tutta la nazione”*. Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote in quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione, e non per la nazione soltanto, ma anche per radunare insieme nell'unità i figli dispersi di Dio.

SALMODIA [G. Vannucci] **Compiersi nell'oceano dell'Amore**

Tu sei, Signore e Creatore, l'inizio di tutto il creato, *

sei animatore di vita e di ascesa

e il compimento del faticoso e glorioso cammino dei viventi, *

nello sconfinato oceano dell'Amore.

Siamo chiamati ad immergerci in quest'onda divina, *

e ad immergervi tutto il creato!

A vivere nella coscienza che Tu operi sempre in noi, *

e che ti conosciamo e crediamo solo nella fede;

siamo certi che il tribolato cammino vitale del creato *

non è abbandonato a se stesso,

ma accompagnato da una Presenza, che prende su di sé *

peccato e morte, per bruciarli e trasformarli in germi di vita.

A muoverci nella fiducia che l'esistenza, *

nonostante ombre, chiusure e disperazioni,

un giorno sarà illuminata da una luce e una pace, *

una pienezza di gioia e di amore inimmaginabili.

Aneliamo al possesso di Dio, *

sogniamo una luminosa e completa conoscenza;

bramiamo trasformare le spade in aratri, *

aneliamo alla libertà dei figli di Dio;

nutriamo la speranza che la nostra mortalità *

si rivesta di immortalità.

E vedremo che *l'unità con Dio*, la sua piena presenza in noi, *

è il compimento più alto della vita umana.

Gesù luogo della riunificazione dei figli di Dio dispersi

Nell'esperienza ebraica, la *dispersione* è l'esilio inflitto a Israele, per aver trasgredito la Legge dell'Alleanza. È il peccato a determinare lo smembramento di Israele, che sradicato dalla propria terra, da Gerusalemme e dal Tempio, diventa "non popolo", un gregge sperduto senza pastore. Ma anche i discepoli di Gesù si "si disperderanno ciascuno per suo conto" (Gv 16,32). La profezia di Gesù non riguarda tanto la fuga e la dispersione materiale dei discepoli, ma piuttosto il motivo che l'ha determinata: *la defezione nella fede*. Abbandonando il Maestro, che era centro e vincolo della loro unione, si *disperdono* come pecore senza pastore. È il ripiegamento dei discepoli sui *propri interessi: essi non saranno più discepoli di Gesù, essi non saranno più che loro stessi*. Solo a partire dalla morte glorificante di Gesù, potrà compiersi l'unificazione dei credenti e il "luogo", dove Gesù li riunirà, è *l'unità stessa del Padre e del Figlio, è la Persona di Gesù, che forma una cosa sola con il Padre* (Gv 10,30). Questo è il termine di approdo verso cui Gesù è incamminato. Nella casa del Padre egli preparerà un posto per i suoi, affinché dove è lui siano anche loro (Gv 14,2-3). Ma solo dalla sua passione gloriosa diverrà manifesta l'unità sostanziale di Gesù con il Padre e, in pari tempo, la comunione definitiva che lui e il Padre vorranno stabilire con gli uomini: "In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre, voi in me e io in voi" (Gv 14,20). Nell'*Ora di Cristo*, ebrei e gentili diverranno un solo gregge e un solo pastore, quando Gesù donerà la sua vita per le pecorelle e la riprenderà con la risurrezione: *innalzato da terra, Cristo attirerà tutti a sé*.

[Aristide Serra, *Contributi dell'antica letteratura giudaica...*, ed. Marianum, p. 370-376]

meditazione in silenzio

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

preghiera (G. Vannucci)

pres.: Signore, siamo figli della terra e dell'immenso cielo, col desiderio bruciante dell'Unità, che il tuo Vangelo ci ha annunciato: "Io in loro, Padre, Tu in me, perché abbiano la pienezza dell'unità". O Signore, vogliamo avverare questo sogno di vita, che accendi in noi. Vogliamo conoscerti, possederti, essere uno con Te, pur immersi in una coscienza animale ed egoista; trasformare il crepuscolo della mente nella pienezza della tua luce; raggiungere la pace e la gioia senza fine, pur nelle tensioni e sofferenze terrestri, fondare l'infinità libertà, pur in un mondo di necessità meccaniche; scoprire ed ottenere la vita immortale, in un corpo fragile e mortale.

ass.: *Amen*

*Stabat Mater dolorosa
juxta Crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.*

*Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem,
pertransivit gladius.*

2. Proclamazione della regalità

[Mi parve di sentire chi mi chiamava: *Figlio!* Ed io risposi: *Mio Signore, mio Re!* (Georges Herbert)]

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,19-22)

Pilato aveva scritto anche un cartello e l'aveva posto sulla croce. Vi era scritto: "Gesù il nazireo, il re dei Giudei". Molti Giudei lessero questo cartello, perché il luogo ove fu crocifisso Gesù era vicino alla città, ed era scritto in ebraico, latino e greco. I sacerdoti capi dei Giudei dissero a Pilato: "Non scrivere: *Il re dei Giudei*, bensì: *Costui disse: io sono il re dei Giudei*". Rispose Pilato: *Ciò che ho scritto, ho scritto*".

SALMODIA [Dietrich Bonhoeffer] **Riconosci che il tuo Re è con te!**

Tu vuoi fare penitenza e cerchi aiuto altrove, *

e dimentichi che il Re è con te;

da lungo tempo ti è venuto in aiuto, *

senza di lui sprofonderai nel peccato.

Fa' penitenza con Cristo! *

Il Re è accanto a te e con tutto l'aiuto che invochi.

Non gridare come se l'aiuto fosse lontano; *

è vicinissimo, alla tua portata.

Il Re è con te e ti ha portato e donato tutto: *

pace, giustizia, purezza, verità, l'evangelo!

E ti ha fatto un dono d'incalcolabile grandezza, *

che finora hai disdegnato:

ti ha donato il fratello, aiuto nella miseria del tuo peccato, *

che può perdonarti nel suo Nome.

Dio conosceva il tuo peccato e la tua richiesta *

e già da tempo l'aveva esaudita.

Guarda l'agire del Re, la sua misericordia verso te, *

e non gridare come se il Re non fosse con te.

Ora non indignarti più con orgoglio contro il tuo peccato, *

non pretendi di porre un nuovo inizio per tua scelta:

ora riconoscerai in umiltà e silenzio il tuo peccato,

che il Re ha per te espiato e per cui ti è accanto.
Ora consegnerai di cuore tutto il tuo peccato,
a Colui che solo può annientarlo!

Il Re

Non chiediamo alla nostra ragione cosa sia il Regno, che non appartiene al mondo e di cui Cristo è Re. Il mondo è l'aspetto immaturo del creato; il Regno è Cristo, che opera nel cuore delle cose guidandole alla loro trasfigurazione. Il Regno non è di questo mondo, ma lo com-penetra negandone e risolvendone le densificazioni, accendendovi i più indomiti sogni di supe-ramento, dilatazione, trasformazione. Il Regno non è di questo mondo, perché non è commen-surabile alle realtà create; è dentro di esse, nelle più eroiche aspirazioni alla generosità, nel pun-gente bisogno di far dileguare la conoscenza oscura nella luce della pura conoscenza. Il compito dell'uomo religioso è di unire il Regno e le realtà create nel Re, Cristo. Chi entra nel Regno? Chiunque si dischiude all'immensità di Dio. Tutto nell'uomo religioso deve diventare immen-so: coscienza, cuore, amore, libertà, vita, le forze fisiche che possono, nell'immensità in cui vive la coscienza, scoprire e vivere la comunione con tutti gli esseri. Per questo è necessario l'ardimento, l'energia più intensa, il superare ogni piccola paura che paralizzi la volontà di seguire Cristo, che ci invita ad andare sempre oltre. È necessaria la volontà pura che cerchi solo la vita che è Cristo, il Re. Spargiamo a larghe mani vita, gioia, perdono, bellezza, canto; entreremo nel Regno. Non dure morali, ma l'incoraggiamento ad ogni espressione di bene, servizio, dono di sé, ci introduce al Regno. Questa gioiosa apertura a Cristo-Vita, ci prepara all'unione con lui. Quando il Regno sarà in noi, con danza gioiosa entreremo in cosciente armonia con l'universo e più viva sarà la forza di dedizione e di offerta in noi; vivrà in noi Dio. La nostra vita sarà eucaristia, gioia della nostra transustanziazione nel Pane di Vita.

[G. Vannucci, *Meditazioni cristiane*, ed. Gribaudi, p. 140-141]

meditazione in silenzio

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

preghiera (D. Bonhoeffer)

pres.: Signore, vogliamo oggi cambiare le nostre vie,
venire a capo del nostro cuore e del nostro peccato.
Sappiamo che le cose per noi potranno cambiare,
solo se riconosceremo che Tu, nostro Re, sei con noi.
Solo Tu, nostro Re, puoi cambiare il nostro cuore e porre fine al peccato.
A Te vogliamo oggi portare il nostro peccato,
e oggi Tu lo prendi su di Te e lo cancelli. Tu ci fai dono del nuovo inizio,
che hai preparato insieme con noi, quando ci sei venuto incontro.

Quell'incontro era l'inizio della nostra nuova vita, pronto già da tempo.
Da lungo tempo Tu eri con noi sulla via che porta al tuo Regno.

ass.: *Amen*

*Pro peccatis suae gentis,
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.*

*Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.*

3. La tunica indivisa

[Di tessere, Signore, ti chiediamo le nostre vite sugli eterni telai nella celeste tunica di Dio (M. de Unamuno)]

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,23-24)

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti -una per ciascun soldato- e anche la tunica. La tunica era senza cucitura, tessuta dalla parte superiore tutta d'un pezzo. Dissero dunque tra loro: "*Non dividiamola, ma tiriamo a sorte di chi sarà*". E così si compì la Scrittura che aveva detto: "*Si sono spartite fra loro le mie vesti e per il mio vestito hanno tirato la sorte*" (sal 22,19).

SALMODIA [Miguel de Unamuno] Bianco lino è il tuo corpo

Bianco lino è il tuo corpo, fragil tela, *
che dalla grigia terra Iddio filando trasse,
e poi tinse e cinse al suo Pensiero, invisibile, ignudo, *
veste dandogli sì che illuminasse il mondo

con la luce del Verbo, *
eterna veste di stelle innumerevoli adornata.
Di porpora regal si tinse il lino: *
fu della morte d'amor sudario mentre s'immolava.

Con mano irata il popolo a brandelli denudò il Verbo creatore: *
ma Egli le vesti sue raccolse;
ancora se le ricinse e poi come un manto *
le stese a ricoprirne il nostro cielo.

Il Creator di visioni sconfinite *
dalle ceneri della terra andò tessendo
con incorporee, tenebrose mani, onnipotenti arnesi, *
dentro il seno d'una fanciulla tenebroso,

in nove arcani mesi la tunica ardente *
che coprendolo ignudo,
lo rendesse visibile *

ad ogni creatura vivente.

Il tessuto della nuova umanità redenta

Il tessuto esteriore della nuova umanità che nasce da Cristo non può che essere una trama ordita da un rispetto amoroso per i singoli fili, ognuno dei quali viene percepito, nell'esperienza profonda, come voluto e creato dal Buon Pastore. Ma osservando l'ordito storico della cristianità, vediamo che, alla voce del Buon Pastore, si sono sostituite altre voci e la veste si è dilacerata. Guardando l'ordito della tunica inconsueta di Cristo, vediamo che esso non è intessuto da fili formati dalla mano del Buon Pastore. Tutti si dicono seguaci di Lui, protestano di non voler riconoscere altro Pastore che Lui, ma in quanti sentono e ascoltano la sua voce? Tra il piacere e il dovere, tra la facile soddisfazione e il sacrificio per il rispetto dell'altro, tra la sete di potere –che reclama tutto per sé, anche il possesso esclusivo di Dio e del Cristo- e l'amore umile e rispettoso, che tutto dona e nulla vuole: quale preferiamo, amiamo, e seguiamo? Eppure sentiamo, nei momenti più gravi della vita, l'inanità delle altre voci. Sentiamo –con un infallibile senso del divino- che ogni luce di vita, veramente grande e feconda, si è accesa solo dove la voce del Buon Pastore è accolta e seguita. Cristo è l'unità, la vita nella sua infinita e ricca complessità, Espressione, Parola, Voce di Dio. La sua voce è voce di unità: come intenderla, accoglierla e realizzarla, se rimaniamo nella nostra falsità di separazione e morte? Facciamo l'unità in noi, dentro non fuori; viviamo l'unità reale con tutti i nomi delle altre pecorelle, che vengono dal pensiero, dall'amore, dalla volontà di Dio: non possiamo alterarli senza uscire dall'unico ovile. Allora sentiremo la sua Voce di amore e di sacrificio, che tutto e tutti chiama all'unico ovile del Padre, e vivremo!

[G. Vannucci, *Verso la Luce*, ed. CENS, p. 79-81]

meditazione in silenzio

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

preghiera (de Unamuno)

pres.: Signore, è la tua croce il subbio, cui si avvolge
l'umana tela del dolore, tessuta sull'ordito divino
con la trama della trista razza, che la girella del destino preme.
È la tela la veste di Te, divino Verbo,
rivelazione di un Dio che si conosce, quando gli altri Te vedono.
E il pensiero di Dio è la nostra storia,
che si svolge, Signore, sul subbio della tua croce,
e via via che essa gira, come spole al ritmo della vita,
i tenui fili del rocchetto –la nostra anima-

intrecciano del tuo manto il panno sconfinato.
ass.: *Amen*

*Eja, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.*

*Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.*

4. La Madre e i figli

[Questa è la terra che spartirete, questa è la terra. Ecco abbiamo la nostra eredità (Thomas S. Eliot)]

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

Stavano vicino alla croce di Gesù sua madre e la sorella di lei, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù, dunque, vista la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, dice alla madre: “*Donna, ecco il tuo figlio*”. Quindi, dice al discepolo: “*Ecco la tua madre*”. E da quell'ora il discepolo la prese fra le sue proprie cose.

SALMODIA [Karol Wojtyła] La domanda di Giovanni

L'onda del cuore, *

quando si gonfia in silenzio seguendo lo sguardo,
tu non farla decrescere, Madre, *
non attenuare l'affetto,

ma con le tue diafane mani, *

sospingi quest'onda verso me. Lui te l'ha chiesto.
Sono Giovanni, il pescatore. *

Ben poco vi è in me che tu possa amare.

Sento ancora: in riva, sotto i piedi ghiaia sottile, *
-e a un tratto- Lui.

Ormai tu in me non cogli il suo mistero, *

pur se m'intreccio ai tuoi pensieri dolcemente come mirto.

Ma Lui ha voluto che ti chiamassi “*Madre*”; *

prego che sia così e che la parola non perda valore per te.

È veramente arduo scandagliare le parole, †
il cui significato Egli ha infuso in noi due, *
perché in esse si celi tutto l'amore antico.

Maria, Madre del nuovo popolo di Dio

Sotto la croce, Maria è *la madre*. Sembra quasi che questo sia il nome proprio di Maria. Ella è semplicemente *la madre*. Sembra compiersi sotto la croce un passaggio di proprietà: prima è la *madre di Lui*, il Cristo, poi diviene “*madre di te*,” del discepolo. La sua maternità di Gesù è il fondamento della sua maternità nei confronti del discepolo. Per Giovanni, la Persona di Gesù è il mistico *tempio* ove sono radunati i dispersi figli di Dio. Maria, in quanto *Madre*, è Colei che *lo* ha rivestito di carne umana entro il suo grembo. Perciò è Madre anche di coloro che vengono adunati entro il Cristo-Tempio, da lei generato secondo la carne. In luogo di Gerusalemme “*Madre*”, subentra ora Maria “*Madre*”. Essendo *Madre di Gesù*, diventa Madre del discepolo amato. La maternità di Maria è la maturazione escatologica della maternità di Gerusalemme. Al posto di Sion, *Madre dei dispersi radunati da Yahvè entro le sue mura e nel Tempio*, subentra Maria, *Madre dei dispersi figli di Dio, radunati da Gesù nel tempio della Nuova Alleanza, costruito dall'unione del Padre con il Figlio*. Nell'economia del Patto Nuovo, sancito nell'Ora di Cristo, Maria diventa *Madre della Chiesa*. Madre spirituale, Maria intercede per i propri figli, ne diviene esempio e modello di vita da imitare. Ella è paradigma perfetto di vita cristiana. E Giovanni, il discepolo *amato* da Cristo, simbolo di tutti i discepoli, la prende tra le *proprie cose*: i beni, l'eredità, che gli proviene dal fatto di *essere amato* da Gesù, in comunione con Lui. I beni sono *la sua fede nel Maestro, l'ambiente vitale in cui ha situato la sua esistenza*. In questo ambiente vitale, Giovanni accoglie Maria come propria Madre.

[A. Serra, op. cit., p. 404-426]

meditazione in silenzio

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

preghiera (Angelo Barile)

pres.: Madre, scesa è la sera sul tuo capo che piega;
nostra cuna e sudario, divieni riva di misericordia ai nostri cuori morti.
Ad ogni grano del tuo rosario balugina davanti a te
uno della zitta gente che fa ressa ai tuoi ginocchi.
Ma tu, Madre che preghi, tutti li ricongiungi in questa Luce,
ch'è tra la loro notte e la tua sera.
Riconduci, Madre, i fuggiaschi ai nostri altari
entro l'arco di un tuo sguardo tranquillo.
Cerchi i più derelitti a cui l'oblio ha liso i tratti rari.
Tu dissipi la tenebra, li illumini, scopri il sigillo del Sangue
nel volto più cancellato: un'ombra caduta e tu la rialzi.
Ben presto, se tu preghi, senz'ombre di perdono già qui è paradiso.
Piano assumi lì anche noi, *tua perduta gente*.

ass.: *Amen*

*Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.*

*Tui Nati vulnerati
tam dignati pro me pati
poenas mecum divide.*

5. Tutto è compiuto!

[Date Bellezza agli uomini che urlano... È il nostro canto d'uomini e l'abbiamo rinnegato con Dio. Perciò moriamo in *sete* di Bellezza (Ugo Fasolo)]

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,28-30)

Dopo ciò, sapendo Gesù che tutto era stato compiuto, affinché s'adempisse la Scrittura disse: “*Ho sete*”. C'era là un vaso pieno di aceto. Fissata una spugna, imbevuta di aceto, ad un issòpo, gliela accostarono alla bocca. Quando ebbe preso l'aceto, Gesù disse: “*Tutto è compiuto*” e, chi-nato il capo, consegnò lo spirito.

SALMODIA [Primo Mazzolari] Ho sete!

Anche Gesù ha sete. È l'ultimo gesto della nostra pietà *
dar da bere a chi è *in agonia fino alla fine del mondo*.

Tutte le seti nella *sete* del Signore: *

la sete di tenerezza del lontano;

la sete di giustizia del conculcato; *

la sete di patria dell'esule,

la sete di gioia terrena dell'uomo; *

la sete di gioia eterna del santo.

Se uno riesce a chiuderla nel cuore la sete, senza gridarla, *
quegli è certamente un uomo forte;

io, pover'uomo, chiedo una goccia d'acqua a tutte le fonti, *
una parola d'amore a tutti i cuori.

Se chiedo sono un mendico: *

ma quanta fede nel Signore la mia povertà cela.

Se oso domandargli una goccia d'acqua, *

so che la goccia d'acqua esiste,

che fu creata dalla sua onnipotenza, *

pensata dalla sua carità per la mia sete di oggi.

Per tutte le labbra riarse danno acqua le fonti del Signore, *
stillano rugiada le erbe, si donano ghiacciai e nevi.

In ogni calvario c'è sempre canna e spugna, *
per arrivare alle labbra del Signore.

È compiuto

È compiuto la sua offerta o è compiuto ciò che noi possiamo dare a Lui? Quando l'uomo non può dare nulla all'uomo, viene in soccorso la morte, che dà una mano a chi soffre e a chi deve soffrire. Il Crocifisso è l'offerta piena. Non si è tenuto niente, né un lembo di veste, né una goc-cia di sangue, né la Madre. Ha dato tutto: "*Consummatum est*". Quando uno non si è tenuto niente per sé, l'elenco delle cose date non ha importanza. Importa non avere più niente per sé, non la quantità di roba che si è data. E a che serve *tenere*, quando sappiamo che niente possiamo tene-re e che la morte ci spoglierà nostro malgrado? Perché non diventare prodighi, onde potersi presentare al Padre nella divina maestà del Cristo Crocifisso? Quando non si ha niente perché si è dato tutto, allora si diventa capaci di "veri doni". Le mani vuote e forate attingono alle divine sorgenti, che si bloccano ogni volta che c'è qualcosa di nostro ancora in giro. Spogliato, nudo, mangiato dalle ferite, dalla sete, dall'abbandono, dagli impropri: non c'è più figura d'uomo... Dare tutto: ecco la carità. Chi non dà tutto, non è nella carità, ma in una condizione borghese che concilia il mio con il tuo. Dove finisce il mio, comincia il paradiso. Gli uomini non gli cre-dono e gli spaccano il cuore: non ne escono che poche gocce di sangue ed acqua. Poi, più niente. *Tutto è compiuto!*

[P. Mazzolari, *Tempo di passione*, ed. Paoline, p. 94-95]

meditazione in silenzio

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

preghiera (P. Mazzolari)

pres.: Signore, oggi il tuo grido, assetato dell'uomo e di Dio,
scuote il nostro cuore,
ma c'è sempre chi non vuol essere importunato,
chi dice che nessuno ha sete!
O Tu che muori, trapassaci il cuore col tuo grido: *Ho sete!*
Dopo averlo ascoltato, ci tremerà la mano,
se oseremo accostare alla nostra bocca
il bicchier d'acqua che il Signore ha disposto per chi muore.
Ci son troppe gioie omicide e ben pochi se ne accorgono.

ass.: *Amen*

*Fac me tecum pie flere,
Cruifixo condolere,
donec ego vixero.*

*Juxta Crucem tecum stare
et me tibi sociare
in planctu desidero.*

6. La nuova fonte

[A quelle nozze lo Sposo tutti abbeverò di acqua di Cana! (Vjačesláv Ivanovic Ivanov)]

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,33-37)

[I soldati] venuti da Gesù e vedendolo già morto, non gli spezzarono le gambe, ma un soldato con un colpo di lancia gli trafisse il fianco e subito ne uscì sangue ed acqua. Colui che ha visto ha testimoniato e la sua testimonianza è veritiera ed egli sa che dice il vero, affinché anche voi crediate. Questo avvenne infatti, affinché si adempisse la Scrittura: "*Non gli sarà spezzato alcun osso*"; e ancora un'altra Scrittura dice: "*Guarderanno a Colui che hanno trafitto*".

SALMODIA [Carlo Betocchi] **Se tu mi sostieni scenderò nell'abisso**

Sei Tu, Signore, che mi dai la tua forza, *
torci il mio occhio a guardarmi nell'anima
poiché l'immondezza sia vituperata *
ed esaltato il coraggio che la rivela.

Io da me non saprei: Tu m'hai insegnato, *
dei miei giorni corti puoi fare un'eternità;
se Tu mi sostieni scenderò l'abisso, *
che invoca scandaglio per rendermi a Te.

Sospiro e temo e insieme sento di meritare, dal patire, *
in esso inabissandomi,
una sostanza men fievole, *
un'unità in cui spero nel mio dolore,
una speranza diversa, in volto *
umiliato dal non conoscer più,
dall'aver fede, soltanto fede,
come grido che tace e ha la sua pace.

Ma anche giorno per giorno imparo *
che non c'è cosa in cui sia necessario più il credere che l'operare;
e che tra il fiore del credere, che amo, *
e il mio esserne degno, prezzo del mio esistere,

c'è di mezzo quello che ho fatto,
il mio consistere in opere e lavoro.
In me sempre latente, irreparabile è la coscienza della vita, *
l'erta del suo dolore e le contraddizioni che l'angosciano;
che non già al di là del bene e del male, *

ma solo oltre il pagar di persona,
esiste un premio di cui fa parte il male sofferto e il suo dolore, *
così come la croce al divino incarnarsi.

La discesa agli inferi

Il lavacro nell'acqua del battesimo -*sgorgata dal costato di Cristo*- e il bere il Sangue di Cristo -*versato per la nuova alleanza*- dischiudono la porta della vita divina: la coscienza umana ritorna germe di grano, che, animato dalla Luce essenziale, potrà riascendere, nuova creatura, dalle profondità dove è stato sepolto e che segnano il limite tra la vecchia e la nuova vita. Solamente l'anima, che ha sperimentato il lavacro di purificazione e si è nutrita del Sangue celeste, può affrontare gli inferi del proprio essere. Sarebbe un errore pensare che la coscienza, ricollocata nella giusta via dal battesimo-riconciliazione e alimentata dal Pane eucaristico, sia giunta al vertice della sua ascesa. Essa ha ricevuto un dono di Luce ed è stata resa capace di affrontare l'incontro con l'ombra più fitta che è in lei e nel mondo. Discendendo nei propri inferi, nel male e nella malvagità che sono in lei e nel mondo, la coscienza ha la possibilità di raggiungere la pienezza della Realtà. Solo dopo aver abbracciato l'ombra assoluta, è possibile il ritorno alla vita e avviene la Risurrezione: la reintegrazione della morte nella vita, dell'ombra nella Luce.

[G. Vannucci, *Verso la Luce*, ed. CENS, p. 63]

meditazione in silenzio

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

preghiera (Gerhard M.. Hopkins)

pres.: Signore, ti sei fatto nostra vittima!

Te, a cui la secca zolla si spacca per sete,
noi esultiamo con chi pigia i grappoli:
per noi la Vite fu cinta di spine,
in cinque punti strappati i preziosi tralci,
terribile frutto era sull'Albero nell'orto del Getsemani;
per noi, con il tormento del Calvario, dal torchio fu travasato il vino;
ora riposto nei calici dell'altare
è la dolce vendemmia di nostro Signore.
Quasi non chiamiamo quel banchetto cibo,
ma sangue del nostro Salvatore e nostro sangue,
così innestati siamo sul Suo tronco.

ass.: *Amen*

*Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem*

*Fac me plagis vulnerari,
fac me Cruce inebriari*

et plagas recolare.

et cruore Filii.

7. Il ritorno alla terra in attesa del cielo

[La tomba rende il suo furto, / il tempo la sua preda. / Lucenti apparizioni / con l'ala ci salutano / come se noi fossimo i morti, / ed essi rimanessero ad attenderci / portando essi per noi il lutto (Emily Dickinson)]

pres.: Ti lodiamo, santa Maria.

ass.: *Madre fedele presso la croce del Figlio.*

Dal vangelo secondo Giovanni (19,38-42)

Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per paura dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Venne dunque e prese il suo corpo. Venne anche Nicodemo -quello che già prima era andato da lui di notte-, portando una mistura di mirra ed aloe di circa cento libbre. Presero il corpo di Gesù e l'avvolsero con bende insieme ad aromi, come era usanza seppellire per i Giudei. Nel luogo, in cui fu crocifisso, c'era un giardino e, nel giardino, un sepolcro nuovo, in cui nessuno era ancora stato posto. Là, a causa della pre-parazione della pasqua dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, deposero Gesù.

SALMODIA [Giovanni Raboni] Il Dormiente per sempre nel mio seno

Né lacrime da piangere, né piaghe sulle quali piangere: *
adesso è proprio finita.

Un certo Giuseppe -non il mio Giuseppe- *

è venuto a prenderlo per portarlo in un sepolcro.

Bisognava farlo, hanno detto. *

Erano troppi, hanno detto, gli sciacalli in agguato...

Ma io, io che sono, io che ero sua madre, *

io adesso che cosa faccio?

A cosa servono le mie braccia se più non reggono *

le sue dolcissime membra sbranate,

a cosa la mia spalla *

senza il peso della sua cara testa?

Tu, Signore, sai che ho sopportato senza protestare *

la sua imperscrutabile lontananza,

che ho chinato la testa quando davanti ai discepoli *

ha negato ch'io fossi sua madre.

E in quell'infame luogo, su quell'altura della vergogna, *

ai piedi del legno, il cui nome non so pronunciare,

persino là, Signore, *

ho intimato silenzio al mio dolore.

Ma adesso che l'avevo ritrovato, *
che era di nuovo mio,
che potevo cullarlo nel grembo, *
nella tenera infanzia della morte,
e qualcuno a fin di bene, lo so, *
ma qualcuno –un altro Giuseppe-
e senza che lui, l'Ammutolito, †
il Dormiente per sempre nel mio seno, *
gli potesse dire né sì né no,
qualcuno che oltretutto non aveva né aureola, né ali, *
qualcuno forse privo di mandato,
me l'ha portato via per un'altra, un'ultima, *
una irrimediabile volta via,
adesso io, Signore... *
Perdonami, Signore. E così sia.

Scendere nell'abisso di Dio

Gesù è deposto nel sepolcro: egli non è più morente, è veramente morto. Se n'è andato, tace, è lontano. La sua vita, nascosta nella terra, è lontananza divenuta senza volto. Ma egli è vicino più che mai al *cuore del mondo*, al nucleo intimo di ogni realtà. Ogni giorno anche noi pregu-stiamo quella discesa che Gesù ha assunto per sé, discesa nell'abisso del mondo che ci sembra oscuro. Ma se guardiamo alla discesa di Gesù, alla sua lunga notte fino al giorno della risurrezione, la vita non cade nel vuoto abisso dell'assurdità, ma nell'abisso di Dio. Egli, morendo, con la sua morte ha conquistato e redento per sempre il centro più intimo della realtà terrestre. Egli distrugge l'abisso che separa Dio dal mondo. Cristo è in mezzo alle povere cose di questa terra, che non possiamo lasciare, perché è nostra madre. Egli è nell'anonima attesa di tutte le creature, che attendono di partecipare alla glorificazione del suo corpo. Egli è, nelle lacrime e in ogni morte, il giubilo nascosto e la vita che trionfa mentre sembra estinguersi. Egli è il mendi-cante cui chiediamo l'elemosina, come la ricchezza misteriosa che viene partecipata al benefat-tore. Egli è nelle misere sconfitte dei suoi servi come la vittoria, che Dio soltanto è. Egli è qui, cuore di questo mondo terreno e sigillo segreto della sua eterna validità. Egli è risorto. Chi spe-ra, dice nel suo cuore: *Egli è risorto*.

[Karl Rahner, *Che cos'è la risurrezione*, ed. Queriniana, p. 17-28]

meditazione in silenzio

pres.: Ave Maria...

ass.: *Santa Maria...*

preghiera [de Unamuno]

pres.: Splende nella maestà del tuo martirio
d'una perfetta dedizione la luce;
rassegnazione –libertà assoluta- con “*La tua volontà sia fatta!*”
veste d'uno splendente velo il tuo patire.
Silenzio, nudità, riposo, notte, T'avvolgon, Gesù,
come vegliando la morte tua;
nudo si tace Iddio e muto nella tenebra.
Il fedele silenzio solo s'ode del Padre tuo:
s'ode il richiamo dell'amore, che invita
con un sussurro al dolce nostro nido,
nido ch'è fatto delle braccia tue
distese sulle tenebre, ove il sole
sorge a illuminar la nostra vita.

ass.: *Amen*

*Christe, cum sit hinc exire,
da per Matrem me venire
ad palmam victoriae.*

*Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria. Amen*

preghiera finale [anonimo-Cornelia Forte]

pres.: Signore, è scesa ormai la notte e nel silenzio del nostro cuore
risuona ancora il tuo grido: “*Ho sete!*”
È l'eco del nostro eterno grido,
del desiderio insostenibile e inesausto di contemplare il volto di Dio!
Perché ci tormenti tanto, nella vana ricerca di Te?
Perché ci abbandoni sempre, quando Ti sentiamo vicino?
Non possiamo soffrire così.
Non vogliamo bruciare il nostro cuore
in questo olocausto terribile, in questo anelito inutile.
Eppure Ti amiamo, chiunque Tu sia,
Tu, che riempi l'anima nostra di tremore!
Eppure Ti adoriamo, ovunque Tu appaia,
Tu, che avvolgi il nostro cuore di Speranza,
Tu, che sei la Bellezza splendente, la Gioia serena,
Tu, che sei il Dolore sublime e soave,
che temprava la nostra vita per ogni lotta più aspra...
Donaci, che sappiamo trovarTi ancora nella tenebra,
ove splendi come lampada inesausta.
Fa' che sappiamo amarTi ancora,
che sappiamo attendere in pace la fine del tuo Silenzio!

ass.: *Donaci, perché possiamo amarTi per sempre nel Silenzio,*

*la pace del tuo misericordioso sguardo,
il Soffio divino della tua grazia,
che passi sulla nostra anima inquieta,
sul nostro povero cuore mortale.
Fa' della nostra vita, come in Maria,
tutto un canto di lode. Amen*

congedo

pres.: La fede della Vergine illumini la nostra vita;
la sua materna protezione accompagni il nostro cammino
incontro al Risorto.

ass.: *Amen*

l'assemblea si scioglie in silenzio